

**GIOVANNI ORSINA**

**«I Pd ormai  
sono due  
E Calenda li ha  
fatti esplodere»**

**GIACOMO PULETTI A PAGINA 6**

# «Non se ne può più del “pericolo fascista” E Letta è stato ambiguo»

**«L'UNICA POSSIBILITÀ PER IL PD È CHE  
IL CENTRODESTRA VINCA, MA SENZA  
MAGGIORANZA, PER RIAPRIRE I GIOCHI»**

**■ Sull'ipotesi di alleanza tra Renzi e Calenda**

**«LA MIA IMPRESSIONE È CHE QUESTO TERZO POLO  
RENZI-CALENDA, SEMPRE CHE PARTA, DIFFICILMENTE  
POSSA SUPERARE UN 7-8 PER CENTO.  
CHE È UN RISULTATO NON MALVAGIO, MA NEMMENO  
OTTIMO. E NON SUFFICIENTE A METTERE  
IN PERICOLO LA VITTORIA DELLA DESTRA.  
DICIAMO CHE QUESTA COSA DEL TERZO POLO  
È COMINCIATA MOLTO MALE, PERCHÉ  
L'IMMAGINE DI CALENDA NON ESCE BENE  
DA QUESTA VICENDA»**

**GIACOMO PULETTI**

**G**iovanni Orsina, direttore della Luiss-School of Government, spiega che l'epilogo dell'alleanza con Calenda ha reso evidente una frattura politica interna al Pd, da sempre diviso tra una parte che vuole l'alleanza con il Movimento 5 Stelle e un'altra che lo considera appena poco meglio della Lega». **Direttore Orsina, cosa ha portato alla frattura nel centrosinistra?**

L'epilogo dell'alleanza con Calenda ha reso evidente una frattura politica interna al Pd, da sempre diviso tra una parte che vuole l'alleanza con il Movimento 5 Stelle e un'altra che lo considera appena poco meglio della Lega. Questa ambiguità ci perseguita dal 2019, da quando, col governo giallorosso, l'ipotesi dell'alleanza coi grillini si è irrobustita, sostenuta anche dall'allora segretario del partito Zingaretti. In definitiva, questa doppia anima del Pd, che Letta è stato capace di contenere tramite il sostegno al governo Draghi, è riemersa oggi in tutta la sua evidenza.

**Quindi crede che sia stato il Pd, o comunque una parte di esso, a spingere Calenda fuori dalla coalizione?**

Dico solo che nel momento in cui bisogna fare delle alleanze, questa ambiguità non poteva che riesplodere. Poi è vero che l'alleanza con il Movimento 5 Stelle è stata esclusa, ma ne è rimasta una sorta di eco in quella con una sinistra che è stata ancora più contraria a Draghi. A quel punto ha ragione Calenda a dire che tanto valeva tenere dentro anche Conte.

**Stai dicendo che Letta ha fatto la scelta sbagliata?**

Da quanto tempo diciamo che, se non fosse



cambiato il sistema elettorale, prima o poi Letta avrebbe dovuto scegliere tra Calenda e Renzi da un lato, e Conte, Bonelli e Fratoianni dall'altro? Poteva o andare tutto da una parte, l'una o l'altra: avrebbe perso i voti dell'altra parte, avrebbe avuto forti tensioni nel partito, ma avrebbe avuto il vantaggio della chiarezza politica. Oppure poteva provare a tenere tutti insieme, massimizzando sia i voti sia l'ambiguità. Alla fine, con +Europa da un lato e le sinistre dall'altro, ha avuto il peggio delle due opzioni: pochi voti come se fosse andato da una parte sola, e tanta ambiguità come se si fossero messi tutti insieme. L'unico vantaggio è che tutte le anime del partito hanno avuto qualcosa.

**Ma non è Calenda a essere ambiguo, visto che si è rimangiato un patto firmato solo pochi giorni prima?**

Quando parlo di ambiguità del Pd intendo dire che dovrà essere per forza ambiguo durante questa campagna elettorale. Non potrà più di tanto puntare sull'agenda Draghi o far campagna sulla fedeltà alla Nato, visto che Fratoianni è stato all'opposizione di Draghi e ha votato contro l'ingresso di Svezia e Finlandia nell'Alleanza atlantica. L'unica possibilità per il Pd è che il centrodestra vinca, ma senza maggioranza. A quel punto si riaprirebbero tutti i giochi e si riaprirebbe lo spazio anche per Renzi e Calenda.

**A proposito, pensa che l'evoluzione naturale dei giochi preveda un terzo polo centrista?**

A questo punto credo di sì, ma la mia impressione è che questo polo Renzi-Calenda, sempre che parta, difficilmente possa superare un 7-8 per cento. Che è un risultato non malvagio, ma nemmeno ottimo. E non sufficiente a mettere in pericolo la vittoria della destra.

**Quindi non crede alla strategia Ross Perot, in cui il terzo polo finisce per avvantaggiare il centrosinistra, togliendo voti al centrodestra?**

Diciamo che questa cosa del terzo polo è cominciata molto male.

L'immagine di Calenda non esce bene da questa vicenda, anche se è pure vero che è estate e che di queste dinami-

che agli italiani interessa poco. Insomma: magari Calenda sarà in grado di far dimenticare tutto, ma, a un elettore di centrodestra, già il fat-

to che abbia preso in considerazione l'ipotesi di allearsi con il Pd lo mette di malumore.

**Pensa che Meloni, Salvini e Berlusconi abbiano dunque la vittoria in pugno?**

L'elettorato italiano è così fluido e indeciso, l'incertezza ancora così diffusa, che ritengo sia tutto ancora possibile. Certo, l'esordio del centrosinistra è stato debolissimo da tutti i punti di vista. Ma c'è una quantità importante di elettori che non ha deciso e c'è una campagna elettorale da fare, con sorprese di tutti i tipi dietro l'angolo. Sappiamo ad esempio che una quota importante di elettorato decide nelle ultime 24 ore. Chissà che cosa potrà succedere nelle prossime settimane, e poi a ridosso del voto?

**Il centrosinistra dice che c'è addirittura il pericolo che il centrodestra ottenga la maggioranza di due terzi dei seggi, necessaria a cambiare la Costituzione senza passare per il referendum...**

Mah. Mi sembra un altro spin del centrosinistra, che lo utilizza (legittimamente, s'intende) per giustificare le alleanze e fare propaganda. Mi pare molto improbabile, ci vorrebbe davvero un trionfo del centrodestra. E poi, pure fosse? Io ho fiducia nella fibra democratica dell'Italia.

**Diciamo che dipende dalla maniera in cui la cambierebbero...**

Questo è evidente, non sto mica dicendo che una situazione del genere sarebbe irrilevante né che non sia necessario vigilare. Dico solo che non se ne può più dell'isteria della nostra sfera pubblica: a ogni piè sospinto c'è una deriva autoritaria, i barbari bivaccano in permanenza davanti alle porte e siamo sempre sull'orlo del collasso. Ma basta! Come detto: il tema della riforma costituzionale del centrodestra serve al Pd per giustificare l'alleanza con Fratoianni. Ma se si tratta di difendere la Carta del 1948, allora come si fa a escludere Conte?

**Perché secondo lei, tra Fratoianni e Calenda, il Pd ha scelto il primo?**

Ma il Pd ha provato a tenerli entrambi. Letta ha aperto a Fratoianni per le ragioni che dicevo sopra, perché deve rendere conto a una buona parte del partito. Se ti allei solo con Conte e Fratoianni ti esplodono i centristi, se ti allei solo con Renzi e Calenda ti si ribella la sinistra. Del resto il primo M5S, quello che fece l'exploit nel 2013, non era affatto estraneo a certe tradizioni della sinistra italiana: giustizialismo, ambientalismo, estremismo, moralismo, anti-americanismo. Il Pd è stato, ed è, anche questo.